

Fantoni: Trieste sopra la media per preparazione

DITATTICA IN INGLESE

L'ESPERIMENTO
✓ Corso italo-sloveno in Biologia marina (Università di Trieste e Capodistria)

IL PROGETTO
✓ Due nuovi corsi da attivare alla facoltà di Ingegneria

L'ESISTENTE
✓ Sissa, Centro di Fisica teorica, International School of Trieste, Scuola superiore per interpreti e traduttori, corso di Lingue e culture straniere moderne (facoltà di Lettere e Filosofia)

IN PROSPETTIVA
✓ Obbligatorietà del corso di lingua alla facoltà di Medicina (2009-2010)



Il preside della facoltà di Medicina Secondo Guaschino

L'Università pronta a potenziare i corsi in lingua straniera: si apriranno nuove opportunità per i laureati senza più frontiere

A Medicina inglese obbligatorio dal 2009

di Gabriella Ziani

Anche i futuri medici, già costretti da sempre a leggere riviste in inglese se vogliono tenersi aggiornati, e immersi in una sanità che di giorno in giorno vira il proprio linguaggio su termini d'oltremarica senza sforzarsi di tradurli, dovranno obbligatoriamente frequentare un corso di lingua. Ma non prima dell'anno accademico 2009-2010, quando scatterà per queste facoltà il nuovo ordinamento didattico. «Si arriva tardi ma meglio tardi che mai - commenta il preside **Secondo Guaschino** -, stiamo battagliando da sempre su questo fronte, ora c'è un corso facoltativo, c'è un docente, ma non basta, l'insegnamento adesso è schiacciato tra altri più specifici e pesanti».

Ma già i corsi di più nuova creazione, come Scienze infermieristiche, hanno l'inglese obbligatorio. Dunque la notizia che a Ingegneria il rettore **Francesco Peroni** intende attivare due corsi con didattica in inglese è considerato un passo importante per la formazione dei giovani professionisti di domani, che altrimenti devono trarsi d'impaccio da soli. «Per fare ricerca - prosegue Guaschino - bisogna non solo saper scrivere, ma anche correttamente parlare, ormai numerosi congressi internazionali con sede in Italia sono parlati esclusivamente in questa lingua».

Ma se l'occhio vola costan-



Lorenza Rega, presidente della Scuola interpreti e traduttori

temente alle facoltà scientifiche, che dal proprio osservatorio **Lorenza Rega**, presidente della Scuola superiore per interpreti e traduttori, definisce «scienze dure», e se è normale e assodato che gli istituti internazionali «vivono in inglese» per loro stessa natura, è partendo dalla considerazione generale fatta ieri da **Sergio Fantoni**, direttore della Sissa, che si scopre come a Trieste è già nel piatto una ampia e alta pos-

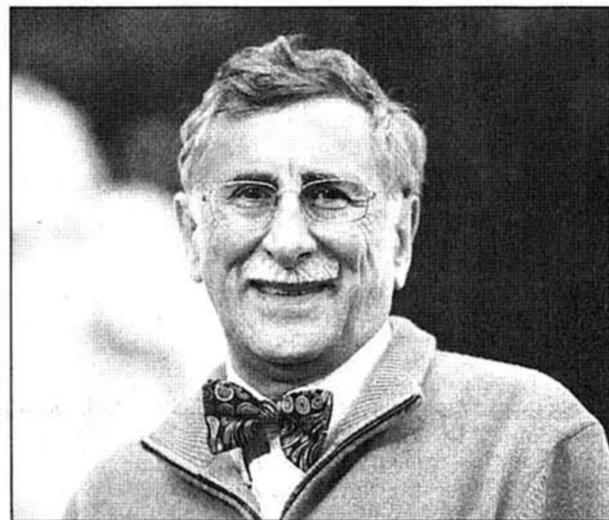
sibilità di accesso linguistico. «Nell'ambito della commissione ricerca della Conferenza dei rettori - ha affermato Fantoni - per preparazione linguistica Trieste sta ben sopra la media».

Ci sono in effetti della punta di specialità. Il Centro di fisica teorica ha generato già nel 1964 una sede della International school, dedicata ai figli degli scienziati ospiti, ma adesso frequentata più da triestini o da stranieri

che sono a Trieste per varie attività che non dai primi destinatari. Quest'anno si è aperto anche il liceo, e dunque solo a Trieste (oltre che a Milano, Roma e Torino) sarà fra poco a regime un ruolo scolastico che va dall'asilo alle soglie dell'università. «Nel 2010-2011 - afferma il suo presidente **Roberto Morelli** - il liceo avrà tutte le classi fino alla quinta, e sarà proprio allora che la scuola si trasferirà in Area Science

Park, dove sorgerà anche un campus, a quel punto ci agganceremo all'Università, coi suoi nuovi corsi in inglese».

Racconta il direttore, **Jim Pastore** (di Philadelphia, da otto anni in Italia e da quattro a Trieste): «Coreani, argentini, finlandesi, tanti accettano una proposta di lavoro a Trieste proprio perché c'è una scuola per i figli». E a dicembre e gennaio scienziati dell'Area e del-



Il direttore del corso di Lingue moderne Renzo S. Crivelli

Scuola interpreti all'avanguardia

«È dagli anni '50, nell'ambito della Confederazione internazionale delle scuole per interpreti e traduttori, che i nostri studenti fanno scambi all'estero senza pagare tasse: quando è nato Erasmus noi ci siamo chiesti perché mai aderire, avevamo già tutto». Lorenza Rega, presidente della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori (che ha severissimi test d'ingresso) apprende con favore la prossima nascita di corsi con didattica in inglese, ma avverte: «Bisogna stare attenti a proporre un inglese di alto livello, il che non è facile, perché una lingua è prima di tutto una cultura, e non si impara senza andare sul posto nonostante vi sia Internet, anche in campo tecnico-scientifico». Interessanti le nuove prospettive di lavoro di questi «super-speaker»: «Non solo come sempre nelle organizzazioni internazionali, ma anche nei nuovi settori - spiega il preside - del "business interpreting" per aziende, fiere, trattative economiche, e del "community interpreting" in ambito sociale: tribunali e ospedali ecc.». Gli stranieri creano lavoro: mediazione culturale.

l'Università andranno in classe per una lezione. Un aggancio, poi chissà.

Chi invece fa navigare senza risparmio gli studenti nelle lingue è naturalmente proprio la specialissima Scuola superiore per interpreti e traduttori, la prima nata in Italia (ora ce ne sono comunque solo tre), che merita però un discorso a parte. Ed è invece fuori dalle «scienze dure» che si sfata l'ormai datata supposizione che in campo umanistico l'inglese sia per gli studenti triestini un'optional scarsamente praticata. Al corso di Lingue e culture straniere moderne della facoltà di Lettere e filosofia i due anni di laurea specialistica hanno esami discussi sempre e solo in inglese, e spesso gli studenti scrivono e discutono in inglese la propria tesi. Dice il direttore **Renzo S. Crivelli**: «I ragazzi arrivano già ben preparati, noi non abbiamo corsi per principianti, proprio ieri abbiamo ospitato la conferenza di un docente svizzero per gli iscritti del primo anno: l'aula era zeppa, tutti attenti, e prendevano pure appunti».

Anche le lezioni, non solo di lingua ma anche di letteratura, si svolgono parzialmente in inglese, «senza dire che da tutta Europa - prosegue Crivelli - arrivano a Trieste studenti dell'Erasmus, e anche questi scambi si svolgono tutti in inglese». Da questa facoltà sono partiti ragazzi che hanno fatto immediata carriera all'estero. E dunque, come si vede, non va tanto male.